



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO ALBERT DUNNING, n° 268

CIRO | IN BABILONIA | MELODRAMMA SERIO | DA RAPPRESENTARSI | NEL | R. I. TEATRO ALLA SCALA |
Il Carnevale dell'anno 1818.

MILANO | DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA | *diricontra al detto R. I. Teatro.*

35 p.; 17 x 11 cm.

A p. 3 oltre a personaggi e interpreti: «La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI | di Pesaro».
[Libretto di Francesco Aventi.] Alle pp. 4-5 musicisti e personale. A p. 6 corpo di ballo. A p. [7]:
«DEDALO | BALLO MITOLOGICO | INVENTATO E COMPOSTO | DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ. | LA VERA FELICITÀ
| BALLO DI MEZZO CARATTERE | INVENTATO E COMPOSTO | DAL SIG. FILIPPO BERTINI.»

109

EX LIBRIS

*

ALBERT DUNNING

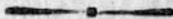
CIRO
IN BABILONIA
MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell'anno 1818.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al detto R. Teatro.

BALDASSARRE, Re degli assiri in Babilonia.
Sig. Claudio Bonoldi.

CIRO, Re di Persia.
Signora Marianna Marconi.

AMIRA, moglie di Ciro, prigioniera di Baldassarre.
Signora Violante Camporesi.

IRENE, principessa persiana, amica di Amira.
*Signora Chiara Metzger, all'attuale servizio
 di S. M. il Re di Baviera.*

ZAMBRI, principe babilonese.
Sig. Giovanni Battista Binaghi.

ARBACE, capitano degli eserciti di Baldassarre.
Sig. Francesco Biscottini.

ORBAZE, capo dei Maghi persiani, prigioniero
 in Babilonia.
Sig. Domenico Spiaggi.

GRANDI, e PRINCIPI del Regno	} assiri.
SOLDATI	
MAGHI	
DAMIGELLE	
SOLDATI persiani:	

*La Scena si rappresenta in Babilonia,
 e ne' recinti esteriori della medesima.*

La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI
 di Pesaro.

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli
 sono tutte nuove, disegnate e dipinte
 dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

NB. I versi virgolati si omettono per brevità.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli.
Sig. Gio. Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradì.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d'Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Sig. Antonio Rossetti.

Da donna

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Sig. Blais Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.
Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

LA - CRAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide,
Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia,

Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,

Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,
Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,
Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

DEDALO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

LA VERA FELICITÀ

BALLO DI MEZZO CARATTERE

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI.

NOTA
DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell'anno 1818.



Gennajo	{	25 Domenica	- dopo l'Opera.
		30 Venerdì	- dopo la mezza notte.
Febbrajo	{	1 Domenica	} dopo l'Opera.
		4 Mercoledì	
		6 Venerdì	
		7 Sabato	

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

*Principi e Grandi del regno,
poi Zambri ed Irene.*

- Coro* Di Babilonia i popoli
Cantino questo dì,
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere,
E l'armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono
Che in faccia a lor fuggì.
- Ir.* No, de' Persi il giusto orgoglio
Vostro brando non ha estinto,
Benchè a Ciro afflitto e vinto
Figlio e sposa oggi rapì.
- Coro* Viva il Monarca invitto
Che dall' eccelso trono,
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.
- Zam.* Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.
- Gioite, amici: il lieto giorno è questo
In cui del Re la gloria
Splende per ogn'intorno.
Mentre credea de' Persi il Re superbo

Abbatte quest' impero,
Già sinarrito ed oppresso
Lascia vittima ei stesso
Del valor nostro il figlio e la consorte.
Eccola, e seco ancora
Vien Baldassarre: ei l'ama, e le offre in pegno
Dell'amor suo la libertade e il regno.

SCENA II.

*Amira con Damigelle assire,
Baldassarre con Guardie, e detti.*

Bal. Sì, Principessa, ardente fiamma in petto
Tu mi destasti; io t'offro generoso
Della mia mano il dono,
Ed invece di ferri il regio trono.

Am. Grata son, ma non posso
Quanto m'offri accettar: la patria, Giro
Al mio pensier presenti
Non permettono al core
D'ardere in sen per un novello amore.

Bal. E potrai sconsigliata
Sprezzar la mia clemenza?

Am. In te sol miro
Un vincitor feroce,
Che altra gloria non vede
Che quella di voler quanto gli piace.

Bal. Frena quel labbro omai, femmina audace...
T'arrendi, alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.

Am. Sprezzo l'offerito soglio,
E l'amor tuo m'irrita,
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l'onor.

Bal. Il tuo rifiuto, ingrata,
D'ira m'accende il petto.
Am. Non sa cangiar d'affetto
Quando è costante un cor.

Bal. Trema.
Am. Minacci invano.

Bal. Pensa qual son, qual sei.
Am. Tutti gli affetti miei
Son volti a Giro ancor.

Bal. Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l'orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà.

Am.^{a2} L'ira, e il furor del perfido
Vincermi tenta invano,
Ebbro lo rende e insano
Amore, e crudeltà. *(partono tutti da
diversi lati, eccetto Irene)*

SCENA III.

Irene sola, indi Arbace.

Ir. Misera Principessa, io pur vorrei,
Nè so trarti d'affanno
Pur se pietoso inganno
A me non fa il desio,
Parmi che il Perso Arbace
Qui fra le Assire squadre
Abbia grado ed onor; potrebbe ei forse
Se m'amasse qual pria
Qualche alta recarci in tante pene:
Ma alcun s'appressa... oh gioja! Arbace...
Arb. Irene!
Come tu quivi? In questa Reggia forse
Con la sposa di Giro?...

- Ir.* Appunto, oggi dell'armi
Il destino crudel entrambi trasse
Qui prigioniere.
- Arb.* Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,
Se più gradito adesso
Di quel che un dì le fui
Non sdegna Irene confidare in lui.
- Ir.* Ah sì, vuol Baldassarre
Oggi la man d'Amira o la sua morte,
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo o consiglio.
- Arb.* Basta così, vanne ad Amira, a lei
Reca per or conforto:
Della porta maggior la guardia, il Prence
A me commise... io potrò forse... addio.
Conoscerai tra poco
Quanto per te farò: ma tu crudele
Ognor disprezzerai mia fè sincera?
- Ir.* Vanne, t'adopra in favor nostro, e spera.

SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Ciro con Soldati Persiani.

Coro

Veh! come pallido
D'orror fremente
Mesto e dolente
S'avanza il Re.

- Ciro* Ah come il mio dolore
Come calmar potrò
Misero che farò
Senza la sposa.
Perchè destin crudele
Tormi il figliuol perchè?
Nè dar più tosto a me
Barbara morte!
Alla vendetta, all'armi
Sdegno m'infiamma e gloria
Predice al cor vittoria
Lo stesso mio dolor.
- Coro* All'armi alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O a morte tutti noi,
O vincerai signor.
- Ciro* Brama sangue il core; il brando
Cerca gli odiati petti,
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.
Sdegno m'infiamma e gloria
Si vado a trionfar.
- Coro* All'armi, alla vittoria
Si vada a trionfar.
- Ciro* Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S'apprestino le schiere,
E i Duci in questo loco
Pria che notte s'inoltri abbiano il campo. *(si vede calare il ponte levatojo e n' esce Arbace avvolto in manto Persiano)*
Ma dall'ostil recinto
Qua volger sembra un uom solingo il piede...
Perso rassembra al manto
Ond'ha la faccia involta.
Chi sei? che chiedi tu?

ATTO
SCENA V.

Arbace e detti.

Arb. **C**iro m' ascolta.

Io naqui in Persia. Strane poi vicende
Mi guidar fra gli Assirii, ove dell' armi
Son fra i Duci maggiori: il patrio affetto
In me però non langue, ed a te vengo
Il trionfo ad offrir, e figlio e sposa....

Ciro Duce non proseguir. Il mio valore
Fra pochi istanti abatterà quei muri.
Pur se pietà verace
Ti muove il cor, del figlio, e della sposa
Desolati infelici

Qual è il misero stato or tu mi dici.

Arb. Vuol Baldassar che Amira
A lui dia man di sposa: ella ricusa,
Ma il Re morte minaccia, ed affrettarla
Potria se tu coll' armi
Tentassi a danno suo novelle imprese.

Ciro Oh cielo ove s' intese
Più barbara perfidia.

Arb. Eppur, se in me t' affidi,
In più remoto loco
Additarti potrei....

Ciro Vieni alle tende mie. Che smania oh Dei!
(partono)

SCENA VI.

Reggia.

Baldassarre con Guardie.

Bal. **I**mpossibil mi par che tal costanza
Superar non si possa; in fin ciascuno

Qui piegar deve al mio voler supremo,
E se Amira superba
Non cede a' cenni miei
Come io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.

Zambri e detto.

Zam. **S**ignore, a te dal campo
Il Persiano monarca un messo invia.
Agli atti al portamento
Uom sembra d' alto affar.

Bal. Forse di *Ciro*
La sposa e il figlio chiederà costui.
Li chiegga pur: di lui
Saprò servirmi all' uopo.
Si vada alla gran sala: il Messaggero
Colà ne guida a noi.

Zam. Ubbidisco, Signor, a' cenni tuoi. (partono)

SCENA VIII.

Arbace, indi Irene.

Arb. **O**rdita è la gran trama, e in queste soglie
Ciro istesso fra poco
Potrà stringere al sen figlio, e consorte.
Ir. Qual trista o lieta sorte
Ne rechi *Arbace*? a favor nostro oprasti,
O delle tue promesse,
E de' desiri miei
Indolente amator pentito sei?

Arb. Entro di queste porte
Ciro introdussi, e se il pensato inganno
Protegge il Ciel, fra pochi istanti *Amira*

Sotto spoglie mentite
 Lo sposo rivedrà: tu ne l'avvisa,
 Che la gioja improvvisa
 Turbar potria l'immaginata frode.
 Or di, se merta, ingrata
 L'amor mio, la mia fede,
 Delle rampogne tue la rìa mercede?

Ir. E che? d'un primo passo
 Già vanti il merto? ed obbliar potresti
 Che molto resta ancora
 La grand'opra a compir?

Arb. Ah no, mia vita
 S'io dovessi morir sarà compita.
 Ma tu men cruda intanto...

Ir. Va, non temer, fido amatore, e tosto
 Vedrai se un'alma forte in cor d'Irene
 Giusto premio otterà; l'opra prosegui.
 Poni in salvo il mio Re: la sposa e il figlio
 Rendi agl'amplessi suoi, poscia a me riedi,
 E felice sarai più che non credi.

Torni quell'alma oppressa,
 Torni a sperar la pace,
 E sia la speme istessa
 Di sprone al tuo valor.

Arb. Care voci! ah voi calmate
 Quel che m'arde immenso ardor.

Ir. Ah! se alfine amica sorte
 Volge il ciglio a noi sereno,
 Tornerà di pace in seno
 Pura gioja a questo cor. (partono)

SCENA IX.

Sala con trono.

Baldassarre circondato da Principi, Grandi del Regno, e Guardie. Poi Zambri introducendo
Ciro da Ambasciatore.

Zam. Ecco il Persiano Ambasciator.

Bal. T'avanza.
Ciro *Ciro*, salute a Baldassarre invia,
 E pace se gli aggrada.

Bal. Io bramo pace,
 Ma quali i patti son?

Ciro Da Babilonia
 Lungi n'andran le schiere,
 Le genti prigioniere
 Ti renderà la Persia, e l'armi sue
 La Caldea sgombreranno, e il suolo Assiro;
 Solo ti chiede *Ciro*
 Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra
 Il dritto orrendo a sostener non uso,
 T'offre, o Re questi patti.

Bal. Io li ricuso.
 Ben altri io proporrò: se dal mio Regno
 Ei ritira le schiere,
 I prigionieri tutti, e il figlio io rendo:
 Ma a tal viltà non scendo
 Di rilasciare Amira.

Ella per me sospira...
Ciro Come? che dici? al caro sposo infida...

Bal. Sì, per soglio maggiore
 Ella il primo obbliò, solo desia
 Coll'assenso di *Ciro*
 Di poter coronar gli affetti miei.
 (Si deluda costui.)

Ciro

(Che sento! oh Deil)

Bal. Ebben che pensi? Se del tuo Signore,
E della patria tua ti cal la pace,
Dovresti alla Regina
Dell'assenso del Re farti garante.
(Così lacererò quel core amante.)

Ciro Sì lo farò. (Puniscasi l'indegna.)

Tu fa che Amira intanto
Qui venga per brev'ora.

Bal.

Olà, si chiami
La Principessa, e ognuno
S'allontani di qui; Zambri qui presso
Pronto resti a ogni cenno, e tu rammenta
Che di due sposi, e di due Regi all'alma
Puoi tu solo donar bramata calma.

(parte con tutto il seguito)

SCENA X.

Ciro, e poi Amira.

Ciro Oh come io tremo! Eccola, oh Dio! qual forza
Han pur sopra di me quelle sembianze.

Am. Fia ver che messaggero...

E sei pur tu?...

Ciro

Sì... *Ciro*... anzi egli stesso
Qui a momenti verrà. (guardando intorno)

Am.

Quai tronchi detti?...
E come a un'alma afflitta
Con quei torbidi sguardi
Puoi accrescere il dolor?

Ciro

Se lieta o trista
Mia presenza ti sia non so.

Am.

Nol sai?

Ciro Nol cerco.

Am.

E chi l'ignora?

Ciro E l'Assiria, e il suo Rege, e *Ciro* ancora.

Am. L'ignora *Ciro*, oh crudi, oh fieri accenti
Che mi straziano il cor: eterni Dei
Di tanti mali miei
Paghì non siete? A che dunque bramai
Di Babel la ruina? A che solcai
Queste gote di pianto
Sul caro volto dell'amato figlio?
Perchè vegliai meschina
Tante notti perchè? Ditelo, o stelle,
Quest'anima fedel; che mai non disse
Che non fe' per lo sposo?
E di sua fede ancor *Ciro* è dubbioso?
Ah no che *Ciro* amante
Morto sarebbe in pria
Che della fede mia temere a torto.

Ciro Senti.

Am. Mi lascia, per me *Ciro* è morto.

Ciro Mori? se morto il brami,
Mora, ma innanzi a te. (vuol ferirsi)

Am.

Ferma, che fai? che trami?
Ah! *Ciro* mio, dov'è?

Ciro

Am.

Qual pena! Il core in petto
Divide un dubbio affetto.

Ciro

a 2

D'un'alma gelosa
Pavento l'errore
Incerto il mio core
Ti chiede pietà.
Di tenera sposa
Mi vince l'affetto,
Più forza nel petto
Il dubbio non ha.

Am.

Ciro

Pago son io.
Sposo...

Ben mio.

Mi^o car^o, oh Deil
 a 2. } Tu sei con me.
 Il cor dal giubilo
 Di moto è privo,
 O ch'io non vivo,
 O vivo in te.

SCENA XI.

Baldassarre, Zambri con seguito, e detti.

Bal. Pur ti sorpresi menzognero audace,
 Sotto mentite spoglie in te ravviso
 De' Persi il Re nemico;
 Lo spavento d'Amira, i sguardi tuoi,
 Il tuo rossor t'accusa,
 Fremer d'ira mi sento,
 Ma non andrà impunito il tradimento.
 Guardie olà.

Zam. S'arresti.

Ciro Am. Oh Dei!

Bal. Qual ardire?

Zam. A noi t'arrendi.

Bal. Muori alfin: tu Ciro sei.

Zam. Deh Signor, l'ira sospendi.

Bal. Qua punir vogl'io l'indegno.

Zam. Più non frena il Re lo sdegno.

a 4 } Che fatale orrendo giorno

Le sue furie a noi d'intorno

L'atro averno suscitò.

Ciro Il furor del Re sdegnato

Mi confonde in tal periglio

Per la sposa, e per il figlio

Quanto, oh Dio! temer dovrò.

Bal. Per te ancor pietade io sento, (*ad Am.*)

Di che m'ami, e questo accento

Sol può Ciro tuo salvar.

Zam. Rendi alfine il Re contento,

Quest'orribile momento

Puoi tu sola ancor cangiar.

Am. Quale stato! ohimè qual duolo!

Desolata, disperata,

Più non reggo al mio penar.

Ciro Ah mia sposa!

Zam. Cedi Amira.

Am. Ho deciso.

Bal. Ai ceppi indegno.

a 4 } Già dell'alme il rio contrasto,

Sdegno, tema, ardir infonde,

Vario affetto si diffonde,

E non ha più pace il cor.

Coro.

Tu puoi solo, o Ciel clemente,

Render pace in tanto orror.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Prigione sotterranea.

Ciro solo in catene, appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

Ciro Dunque fia ver, che il vincitor di Cresò,
De' Lidii il domator, di ferri cinto
Penar debba così? Misero! ah! quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t'opprime!
E pur quello son io,
Cui della luce il Dio
Dee confidar la sua vendetta! il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio core,
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Liberò il culto tuo! Ma dove sono?
A chi parlo infelice? e che ragiono?
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

SCENA II.

Arbace, Amira, e detto.

Arb. Io la guido al tuo seno.

Ciro
Am.

Oh sposa!

Oh sposo!

ATTO SECONDO.

Ciro Nello stringerti al mio petto
Cara sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il core in te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo,
Non può dirlo il core oppresso,
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

a 2 } Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangierà.

Am. Ma quai voci! (*guardano dentro e veggono lo splendore delle faci. Arbace si nasconde, e poi si mischia fra i soldati*)

Ciro Qual splendore!

Am. Che fia mai?

Ciro Qualcun s'avanza.

a 2 } Di nostr'alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà.

SCENA III.

Baldassarre seguito da' soldati, parte de' quali con faci, e detti.

Bal. Come! uniti!... Ah qual dispetto!
Schernire i voler miei
Dunque così potete?
Perfidi, alfin dovrete
Dell'ire mie tremar.

Ciro ? Qual sorpresa!

Am.
Bal.

Empii tramate.

Grata bevanda, ed alle nostre menti
Or Persepoli torni, e le sue genti
Da noi sconfitte e vinte,
E lo scorno del sole
Che mal da lor difeso

Perdette un giorno in quel tremendo scempid
Il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio. *(fra il
fragore del tuono, e de' lampi si oscura
improvvisamente il giorno. Alla vista di tal
prodigio si alzano i commensali dalla tavo-
la, e tutto si pone in iscompiglio, fuggen-
do le donne in varie parti. Tutti i seguaci
del Re rimangono nell'atteggiamento della
più trista costernazione)*

Bal Qual tetro orror m'assale! E chi può mai
Svelare a me del Ciel gli arcani ignoti?
Vengano i Maghi tosto, e ognun che seco
Delle divine cose i sensi intenda. *(unaguar-
dia parte al cenno di Bal.)*

Al terribil pensiero
Del prodigio fatal nel petto io sento
Acerba smania, ignoto turbamento....
Sogna larve la mente?
Oppur videro il ver quest'occhi miei?
Dove son io? ma voi che a me d'intorno
Confusi e taciturni omai restate
Perchè mesti così, perchè tremate?

S C E N A VI.

Maghi preceduti da Orbaze e detti.

Bal. E tu chi sei, che a me terribil tanto
Ti presenti allo sguardo? a che ne vieni?
*(ad Orb. che si avvanza maestosamente
in faccia ad esso)*

Orb. Orbaze io son, cui della Persia al Dio
"Svelar piacque talor le arcane cose;

Giunto è il fin di tue colpe: "andrà diviso
"Tra Medi e Persi dell'Assiria il trono:
"Di Babilonia infida
"Spariranno le mura e la memoria:
"I nemici vittoria

"Avran sopra di te: tu stesso • i tuoi
"Sparsi qual polve al vento,
Il nuovo sole a nascer non vedrai,
Fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.

Bal. Misero me, che intesi! E tanto irato
Meco fia dunque il Ciel, ch'orrido lutto
Sparger fra noi minaccia?...

Qual fredda man mi agghiaccia,
E mi restringe l'anima, il piè vacilla....
In me ricerco invan l'ardire usato...

Oh rimorso del cor! oh giorno! oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte
M'empie il sen d'atro cordoglio,
Penso ai figli, al regno, al soglio
E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera

Tremo, gelo e mi spavento:
Cede l'anima al rio tormento,
E si perde in tanto orror.

Coro Voglion sangue i Numi, è vero,
Ma per toglierti al periglio
Cadan Giro, e sposa, e figlio,
Che in tua mano il Ciel li diè.

Bal. E fia pur ver che sia
Del prodigio funesto
Questo il senso fatal?

Coro È questo è questo.

Bal. Abbian morte, e Giro e il figlio,
S'eseguisca il voler mio,
Sol d'Amira il sangue, oh Dio!...

Coro Deve Amira ancor perir.

Bal. Ad un cenno sì crudele
 Non resiste un' alma amante,
 Non sa il labbro palpitante
 La sua morte proferir.
 Sarai pago o Ciel tiranno
 Del mio barbaro penar.
Coro Non temer che il tristo affanno
 Saprà il Cielo terminar. (*parte col seguito*)

S C E N A V I I.

Orbaze solo.

Orb. Va pur crudele! È l' ora omai vicina
 Della vendetta orrenda.
 Va già fischiando l' orrida procella:
 Colpirà il fulmin ratto; e quell' istesso
 Ch' oggi tu credi al suo morir vicino,
 Fatto ministro dell' eterno sdegno,
 Domani vincitore avrà il tuo regno. (*parte*)

S C E N A V I I I.

Reggia.

Amira, Irene, e Damigelle.

Ir. Fa core Amira; il ciel di lieti eventi
 Presago a noi si mostra;
 Forse la doglia nostra
 E' vicina a finir: forse a momenti
 Del caro sposo a lato
 E del diletto figlio
 Vedrai cangiarsi in gioja ogni periglio.
Am. Oh Dio, diletta amica, il core avvezzo
 Alle pene, e agli affanni
 Altri eventi non vede
 Che torbidi e infelici;
 E teme ognor...
Ir. Che dici?

Timido è amore e spesso si figura
 Un mal che non esiste, o che non dura.

Am. Vorrei che il tuo pensiero
 A me dicesse il ver.
Ir. Egli è con te sincero:
 No, che non dei temer.
Am. Ma l' amistà sovente
 Ciò che desla si finge.
Ir. Ma un' anima languente
 Sempre il dolor si pinge.
Am. Ah crederti vorrei
 Ma a te s' oppone il cor.
Ir. Credere a me tu dei
 E non fidarti al cor.
 a 2 } Quanto son fieri i palpiti
 Che desta in noi l' amor!
 Dura un momento il giubilo,
 Eterno è il suo dolor. (*Am parte, Ir.*
s' arresta colle Damigelle vedendo
giungere Arb.)

S C E N A I X.

Arbace con Guardie, indi di nuovo Amira.

Ir. Ebben che rechi, Arbace: impresso io veggio
 Sul tno volto il dolor.
Arb. Pur troppo, Irene,
 D' orribile comando
 Nunzio mi vedi, e la Regina io deggio
 Con lo sposo e col figlio
 Guidare al passo estremo.
Ir. Oh comando crudele!
Arb. Anch' io ne gemo.
 (*Arb. fa cenno a una guardia che recò*
l' annunzio alla Regina)

Cerca da lor vendetta
 Il Re del suo tormento,
 E valse un sol momento
 Tant'ira a suscitar.
 Sembra leone immoto
 Che in suo furor s'arresta,
 Poi mostra più funesta
 L'ira che tardi appar.
 (Ma non dispero ancora
 Dar loro libertà:
 Sarà più grande allora
 La mia felicità.)

Am. Che si vuole da me?

Arb. Perdonà, o Principessa, odioso incarco
 Pur m'è forza eseguir: guidar ti deggio
 Al carcere di Ciro.... il cor ne geme
 Ma non dispera ancor.... il ciel clemente
 Che vede i mali tuoi
 Veglia alla tua salvezza
 E quanto a te il periglio è più vicino,
 Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

Am. Più lieta son, se unita a Ciro anch'io
 Seco potrò spirar.... La dolce vista
 Di quell'oggetto solo
 Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.

Ir. (Oh qual pietà mi desta!) Io voglio tece
 Amica ognor fedele

O vivere o morir.
Am. Ah vivi, amica,
 Più felice di me; così potessi

Salvar lo sposo e il figlio!
 Deh tu se m'ami ancora
 Qui ti rimani, Irene; ogni tua cura
 Poni a salvar quegli adorati oggetti.
 Impetra a lor pietade,
 E piangi, e prega, e tenta

Il Re s'impietosir; io spero solo
 Nel soccorso de' Numi,
 E se potessi udir ch'essi vivranno
 Morire senza pena e senza affanno.

Deh per me non v'affliggete
 Ma per lor che piango anch'io:
 E' di madre il pianto mio,
 E' di sposa il mio dolor.
 Tu, Sole, mio Nume,
 Splendor dei viventi,
 Che vedi, che senti
 De' miseri il duolo

L'affanno crudel.
 Ascolta i miei voti
 Mi salva pietoso
 Col figlio, lo sposo,
 Ridona la calma
 A un cuore fedel,
 E al duol di quest'alma
 Soccorri dal ciel.
Coro O Nume pietoso,
 L'ascolta dal ciel. (*parte con Arb.*)

SCENA X.

Irene, e poco dopo Zambri.

Ir. Infelice Regina! Ah chi sa mai
 Qual crudo fine avranno
 La tua sventura, il tuo funesto affanno.
 Deh tu m'aita, o Zambri al Re mi guida.
 (*a Zam. che arriva*)
 Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio
 Per Ciro, per la tenera consorte,
 Pietà impetrar da lui.

Zam. Vano desio
 Tu nutri, o donna.... In se raccolto giace
 Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.

Tristo, pensoso, e nel suo duol, oppresso
Vieta a ognun Baldassarre, e a me l'accesso.
Ir. Quanto infelici siam! ma tu non puoi...
Zam. Nulla poss'io: partir mi lascia, o deggio
All'ultimo destino
Ciro guidar, è questo il dover mio:
Il Re l'impose, or tu fa senno, addio. (*parte*)
Ir. Va pur crudel, ma verrà forse il giorno
In cui sdegnati i Numi
Puniran sì feroci empîi costumi. (*parte*)

SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia: sulla dritta sfondo
che lascia vedere la Reggia di Baldassarre: sulla
sinistra arco trionfale che mette alla porta mag-
giore della Città.

*Zambri con Duci e Soldati che scortano la fa-
miglia di Giro al luogo destinato al supplizio.
Tra i Soldati Giro ed Amira in catene col pic-
colo Cambise, Irene, ed Arbace.*

Coro **D**unque in oggi i Numi irati
Vogliono tanta crudeltà?
Infelici... sventurati...
Quanto mai ci fan pietà!

Ciro Oh delle pene mie, de' miei contenti
Finchè piacque agli Dei, dolce compagna
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir! morte non teme
Quest'alma, no, che ancora a morte innante
Serbano gl'innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso...
Pensando alla tua fede...
Veggendomi in catene il figlio accanto...
Serbar non so di mia costanza il vanto.

Zam. Che si tard?

Am. Ir. Arb. Oh quanto affanno.

Ciro Sì, vedrà il crudel tiranno
Me la sposa, e il figlio esangue,
Ma innocente è questo sangue,
E dal Ciel vendetta avrà.

Coro Sì dovrà versar quel sangue;
Par morire, oh Dio dovrà.

Ciro Deh! tergi sposa alfine
Quelle lagrime amare,
Tu mi laceri il core.
S'incontreran di Lete
Colà nel guado estremo
Dell'amor nostro gli ultimi sospiri,
E ci direm contenti,
In quel punto crudele,
Spirai quest'alma, o cara, a te fedele.

T'abbraccio, ti stringo
Mio tenero figlio
Col pianto sul ciglio,
Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno
Nel sen ti versai,
Tu sparger dovrai
Dal misero cor.

Zam. Ma si vada.

Coro Non v'è scampo.

Am. Ir. Ar. Quanto geme il core oppresso.

Ciro A te un baccio, *) a te un amplesso, **)
*) (al figlio) **) (ad Ami.
E poi vadasi a morir. (tutti s'avviano
verso il luogo del supplizio, fuor
d'Irene, ed Arbace.)

SCENA XII.

Irene, ed Arbace.

Ir. Miseri noi! che giorno atroce!
Arb. Non ti smarrire, in breve
 Salvo *Ciro* vedrai, credilo, addio. (parte)

SCENA XIII.

Irene sola; indi Zambri scomposto, e con spada nuda; poi Arbace e Soldati.

Ir. Ma che sperar poss'io
 In sì estremo momento?
 Invano *Arbace*... Oh qual fragor io sento!
 (gran strepito d'armi)
 Sommi Dei che sarà? deh proteggete
Ciro e la sposa; in voi
 Trovin sicuri ajuti
 La vita, l'innocenza.
Zam. Ah siam perduti!
Arbace ed un stuol de'suoi salvò da morte
Ciro, il figlio, ed *Amira*. Ardite intanto
 Han la città sorpresa
 Le falangi nemiche... Abbassan l'armi
 Vinte le nostre schiere... Ahimè che fia
 Del Re, di noi? In sì crudel conflitto
 Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi.
Arb. Empio (*a Zam.*) cedi quel ferro, e a me ti arrendi.
Zam. Ingiusto Ciel! prendi, ma il Rege...
Arb. Involto
 Giace nel proprio sangue
Galdassare l'altero, e tu superbo

Il trionfo di *Ciro* a far compiuto
 Qui resterai: vedi che già s'appressa.
 E tu diletta *Irene*
 Sei paga alfin? Ah con un sguardo solo
 Deh! premia la mia fede in questo istante.
Ir. Io dono il core a sì perfetto amante.

SCENA ULTIMA.

*Marcia di Soldati che precedono il carro trionfale di *Ciro*, che tiene al fianco *Amira* ed il figlio, seguito di Soldati Persiani, di Assirj prigionieri e popolo.*

Coro. Al vincitor clemente
 Cede l'Assiria il trono:
 Invoca il suo perdono,
 Spera da lui pietà.
Ciro. Sento che un Dio m'ispira
 L'insolito vigore,
 Per se di *Ciro* il core
 Tanto valor non ha.
Ir. Del Ciel placata è l'ira,
 Clemente è il vincitore,
 Grande è di *Ciro* il core,
 Felice ognun sarà.
Am. Contenta alfin respira
 Quest'alma in tanto orrore,
 E sposo e figlio al core
 Tornan felicità.
Tutti Fra lieti evviva e cantici
 Di questo dì l'onore,
 Ridoni ad ogni core
 Calma e felicità.

FINE.